APPELLO DEL PARTITO COMUNISTA AL POPOLO ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.832, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uniti e vigilanti più che mai! La lotta per la libertà continua!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 166 ★ VENERDÌ 16 LUGLIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEL POPOLO CHIEDE UN RADICALE MUTAMENTO DI POLITICA

Il grandioso e unanime sciopero di protesta inizio di una nuova battaglia per la libertà

Contro il governo della guerra civile e i traditori della solidarietà sindacale la Direzione del P.C.I. impegna tutto il Partito a continuare, senza soste e senza incertezze, la lotta

Esecrazione in tutto il mondo per l'attentato a Togliatti

Al compagno Palmiro Togliatti, capo e guida del popolo italiano colpito dall'odio scatenato dai nemici della libertà e della pace, giunga commosso ed affettuoso l'augurio dei comunisti d'Italia e di tutto il mondo, del popolo lavoratore e di tutti i democratici d'Italia. Possa egli riprendere presto il suo posto di guida nella lotta contro le forze dell'imperialismo per la indipendenza la libertà, la pace!

La Direzione del P. C. I. al Paese

Il criminale attentato contro il compagno Palmiro Togliatti ha sollevato in tutta l'Italia e nel mondo intero un'ondata spontanea e incontenibile di protesta e di sdegno, di fronte alla quale anche i responsabili delle condizioni politiche del Paese che l'hanno maturato e reso possibile, sono stati obbligati ad esprimere ipocriti sentimenti di deplorazione. Ma l'unanimità appassionata dell'astensione dal lavoro di tutte le categorie produttrici e di ogni regione, a sdegnata dimostrazione contro il governo, ha espresso la universale convinzione che la responsabilità dell'esacrabile gesto risale alla politica di discordia e di provocazione che da tempo viene condotta da chi dirige le sorti del Paese.

La Confederazione Generale del Lavoro, alla cui opera il Fronte Democratico Popolare ha immediatamente dato piena e fiduciosa adesione, ha inquadrato e diretto il grandioso movimento delle masse che trova precedenti solo negli anni lontani della più sicura e vittoriosa ascesa delle classi lavoratrici nel nostro Paese.

Milioni di lavoratori, operai, tecnici, impiegati, contadini, artigiani, uomini e donne, non ostante le minacce e le violenze ordinate freddamente dal governo, si sono battuti sapendo di affrontarlo e volendo affrontare — a solenne ammonimento — i provocatori di guerra, che il compagno Togliatti aveva smascherato e addidato all'esecrazione popolare; e i gruppi reazionari, e i ceti privilegiati che si sono proposti di impedire, con qualunque mezzo ed a qualunque costo, di svolgere quei principi di nuova democrazia di popolo che il compagno Togliatti aveva affermato per primo nella Repubblica. Queste forze sociali di rovina e di rapina hanno così sentito la parola possente dell'Italia del lavoro, che ha fatto conoscere, come ancora non era avvenuto dal giorno della liberazione, quale sia la sua forza. E assieme l'hanno sentita e compresa gli organizzatori delle scissioni e del crumiraggio le cui losche manovre sono completamente fallite di fronte allo spirito unitario delle masse lavoratrici.

Lavoratori!

Lo sciopero generale è stata una grande battaglia nel quadro della lotta per dare al nostro Paese una nuova direzione politica. L'atteggiamento del governo clerico-reazionario in questo grave momento, il suo rifiuto di riconoscere le responsabilità politiche del criminoso attentato al di là di quelle personali del materiale esecutore di esso, la sua aperta e dichiarata volontà di repressione e di strage che ha fatto bagnare di altro sangue di popolo le strade e le piazze, hanno chiarito più che mai a tutte le masse la validità del nostro atteggiamento politico col quale il Partito si propone di intensificare l'azione unitaria per la difesa delle libertà democratiche, della legalità repubblicana e dei diritti dei lavoratori.

Lo sciopero generale ha convinto tutti i sinceri democratici della necessità di saldare sempre più la loro unità perchè sia data soddisfazione all'esigenza nazionale di una nuova direzione politica del paese e di vigilare per contrastare e sventare ogni tentativo di persecuzione e di rappresaglia nel quale mirassero a svolgersi ulteriormente le intezioni reazionarie del governo.

La unanimità di dolore, di esecrazione, di protesta, creatasi con fulminea immediatezza attorno al nostro compagno colpito, ha costituito la prima, legittima, imponente revisione dell'artificioso verdetto del 18 aprile, indicando verso chi si dirige in realtà la fiducia e l'attesa delle forze fondamentali e laboriose del nostro popolo. Ciò impegna il nostro Partito ed ogni singolo compagno a continuare infaticabilmente, senza soste e senza incertezze, in seno a questo l'opera fervida e coerente di orientamento e di guida.

La Direzione rivolge alle organizzazioni di partito e ai compagni tutti il suo plauso per l'azione energica con la quale durante lo sciopero hanno assolto il compito di avanguardia combattiva delle forze popolari in lotta contro il regime democristiano, difensore degli industriali e degli agrari — questi sperimentati provocatori di assassini politici a danno dei dirigenti delle classi lavoratrici; e li invita a rafforzare la loro attività e la loro preparazione per mantenere al partito questo ruolo storico e responsabile.

Interprete delle voci giunte da ogni azienda, da ogni villaggio, da ogni città — e tramite del sentimento profondo di affetto nutrito per lui da milioni di italiani democratici e patrioti, la Direzione invia al compagno Togliatti, maestro ed amico, capo amato dei comunisti italiani suo fraterno saluto e l'augurio caldo e commosso di capida guarigione e della più lunga vita per la migliore fortuna dei lavoratori, per il bene del nostro popolo, per la salvezza, il consolidamento e lo sviluppo della nostra libera democrazia.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

La moglie e i figli di Gramsci a Palmiro Togliatti

DA MOSCA

Inviamo espressione indignazione vile attentato eseguito bestia ferita che sente inevitabile prossima sua morte. Auguriamo pronto completo ristabilimento compagno Togliatti, amico e Capo classe operaia e lavoratori italiani che lottano eroicamente sotto la bandiera della libertà innalzata da Antonio Gramsci.

GIULIA GENIA SCHUCHT
DELIO - GIULIANO GRAMSCI

Il telegramma di Stalin

Il Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S. ha inviato il seguente telegramma al C.C. del P.C.I.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S. è indignato per il brigantesco attentato compiuto da un essere che è al di fuori del genere umano contro la vita del capo della classe operaia e di tutti i lavoratori d'Italia, il nostro amato compagno Togliatti. Il Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) è contristato dal fatto che gli amici del compagno Togliatti non siano riusciti a difenderlo dal vile attacco a tradimento.

A nome del C.C. del P.C.(b.) dell'Unione Sovietica
GIUSEPPE STALIN

Le decisioni dell'Esecutivo della C.G.I.L.

I democristiani isolati - I dirigenti sindacali repubblicani e saragattiani solidali con la maggioranza - Le dichiarazioni del compagno Di Vittorio

Il Comitato Esecutivo della CGIL si è riunito ieri sera alle 23 nella sede di Corso d'Italia. Erano assenti solo i rappresentanti della corrente democristiana.

In una lettera il cui contenuto aveva un chiaro carattere di tradimento e di ricatto, i dirigenti nazionali della corrente d.c. avevano poco prima comunicato alla CGIL la loro mancata partecipazione alla seduta. Essi minacciavano «di prendere le decisioni del caso» se lo sciopero si fosse prolungato per oltre 24 ore, ossia oltre la mezzanotte di ieri. Inoltre essi facevano lanciare dalla radio un invito ai lavoratori della loro corrente di riprendere il lavoro senz'altro, prescindendo dalle decisioni della Confederazione unitaria.

L'Esecutivo della CGIL rimaneva in seduta fino all'una di notte. Al termine della riunione veniva diramato il seguente comunicato:

«Il Comitato Esecutivo della CGIL rileva con soddisfazione la imponente ed unanime adesione, in tutta Italia, allo sciopero generale contro il vile attentato compiuto da un sicario sulla persona dell'on. Palmiro Togliatti. L'attentato costituisce un attacco delle forze reazionarie contro le masse popolari che hanno arditamente lottato per abbattere il fascismo e conquistare le libertà democratiche e la indipendenza nazionale.

«Il Comitato Esecutivo rivolge un reverente saluto a tutte le vittime di questa lotta, provocata dall'atmosfera di divisione e di odio creata nel Paese dal risveglio delle forze reazionarie.

«Lo sciopero generale — attuato spontaneamente e con ammirevole slancio da tutti i lavoratori italiani non appena conosciuta la notizia dell'infame attentato, e sanzionato dalla CGIL — costituisce una conferma della decisa volontà delle masse lavoratrici e democratiche di opporsi risolutamente all'offensiva della reazione.

«Prendendo atto di questa indomabile volontà delle masse popolari, ed auspicando che l'on. Palmiro Togliatti possa riprendere ben presto il suo posto di combattente antifascista, il Comitato Esecutivo decide la cessazione dello sciopero generale per le ore 12 di venerdì 16 corrente.

«Il Comitato Esecutivo rileva che la pronta e vigorosa risposta delle masse ai crimini della reazione ha posto davanti al Paese il problema di mutare radicalmente una politica che rappresenta un incoraggiamento alle forze padronali e reazionarie, e che ha reso possibile il delitto deprecato da tutto il popolo italiano e da tutto il mondo civile».

Canini e Parri, rappresentanti delle correnti saragattiana e repubblicana, si sono astenuti sull'ultimo capoverso, ed hanno approvato il resto.

I dirigenti d.c. rimanevano così completamente isolati.

Al termine della riunione dell'Esecutivo, una delegazione composta da Di Vittorio, Bitossi, Santi e Parri si è recata al Viminale, dove si è incontrata con i vice-presidenti del Consiglio Piccioni, Pacciardi e Saragat.

Uscendo dal Viminale, il compagno Di Vittorio ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Ci siamo incontrati questa notte con il Governo per due ragioni: Primo: abbiamo comunicato al Governo le nostre decisioni, sottolineando che abbiamo coscienza di aver compiuto un atto coraggioso, oltre a dar prova di un alto senso di equilibrio. Il Comitato Esecutivo della C.G.I.L. si è assunto la responsabilità di decidere la cessazione dello sciopero, pur sapendo che le Camere del Lavoro avevano fatto pressione per continuarlo. Secondo: abbiamo chiesto che il Governo compia atti che contribuiscano a distendere la situazione nel senso di mutare la politica interna che è un fattore di esasperazione dei rapporti politici; che non vi sia un'azione di rappresaglia, la quale non potrebbe avere altro effetto che quello di aggravare la situazione.

Infine abbiamo chiesto che in quelle città, dove si sono verificati fatti più gravi, le Prefetture per il Governo e le Camere del Lavoro per la C.G.I.L. debbano mettersi di accordo per risolvere con reciproca comprensione le situazioni particolari».

Per oggi è annunciata una nuova riunione dell'Esecutivo confederale per prendere in esame lo atteggiamento tenuto dai dirigenti nazionali della corrente democristiana nel corso dello sciopero generale.

Le condizioni di Togliatti

Il bollettino medico delle ore 9

Sulle condizioni del compagno Togliatti stamani alle ore 9 è stato emanato il bollettino seguente (numero 6):

«Notte piuttosto agitata. I fatti reattivi basilari ieri notati si sono concretati in addensamento bronco-polmonare basilare. Le condizioni generali sono quindi più depresse. Il sensorio rimane buono.

Temperatura massima 38,9;
Polso 112;
Respiro 28;
Pressione 122-75.

Firmato: prof. Cesare Frugoni; prof. Pietro Valdoni; dott. Mario Spallone».

Come si rileva dal bollettino le condizioni del ferito permangono tuttora preoccupanti. Si smentiscono purtroppo come affrettate e premature le notizie di miglioramento diffuse dalla radio e dalla stampa governativa.

Alle 14 di ieri veniva praticato al compagno Togliatti un elettrocardiogramma. La situazione generale si manteneva stazionaria nel pomeriggio. Frequenti consulti venivano tenuti dal prof. Frugoni, dal professore Valdoni e dal dott. Spallone.

Alle 21 si è avuto un nuovo bollettino: «Condizioni generali invariate. Alimentazione iniziata. Movimento febbrile da lievi fatti reattivi basilari. Temperatura: massimo 38,6. Polso: 112. Respiro: 28. Pressione: 128/75».

UNO TRA I PIU' GRANDI MOVIMENTI DELLA STORIA ITALIANA

Quarantotto ore di lotta di tutto il popolo italiano

Compatto svolgimento dell'ultima mezza giornata di sciopero Gravi provocazioni e incidenti a Genova, Livorno, Busto Arsizio

Stamattina, secondo le deliberazioni della Confederazione del Lavoro, lo sciopero generale è proseguito compatto in ogni regione d'Italia. Senza cedere alla pressione psicologica esercitata dai dirigenti democristiani e da tutti i mezzi di propaganda messi in atto dal governo, nè alle intimidazioni d'ogni genere dell'apparato poliziesco dello Stato, i lavoratori di tutte le correnti hanno, anziche rallentarla, intensificato la loro lotta.

A Roma le vetture dell'A.T.A.C. non hanno abbandonato i depositi. Il governo è riuscito solo a far circolare, sotto forte scorta, alcune camionette della C.I.T.A. e alcuni vecchi automezzi non più in servizio da tempo. Completa l'astensione dal lavoro nelle fabbriche.

Da Napoli e da altre località dell'Italia meridionale viene segnalato che in tutta la mattinata di oggi le classi lavoratrici hanno accresciuto la loro combattività in modo da giungere all'ora stabilita per la cessazione dello sciopero col movimento in piena efficienza, ancor più che nella prima giornata. Tra i ferrovieri e gli elettrici, ad esempio, lo sciopero si è fatto ancor più serrato.

Completo e senza defezioni, anche dopo l'annuncio che l'agitazione sarebbe terminata a mezzogiorno di oggi, è il movimento di astensione in tutte le regioni del centro e del nord Italia, sia nelle città che nelle campagne.

In molti centri nei quali si sono verificati nelle giornate trascorse incidenti di particolare gravità sono in corso riunioni degli organismi sindacali responsabili per prendere in esame l'eventualità di una prosecuzione dell'astensione dal lavoro, qualora le autorità non dessero sufficienti garanzie ch'esse non intendono procedere a rappresaglie di sorta contro i lavoratori, e che sarà proceduto all'immediata scarcerazione degli arrestati.

A Bologna le ultime ore di sciopero sono state funestate da nuovo sangue: un operaio è morto e undici sono rimasti feriti in ripetute cariche poliziesche con lancio di bombe e raffiche di mitra.

All'ultim'ora apprendiamo da Milano, dove lo sciopero continua compatto, che i rappresentanti delle commissioni interne riunitisi spontaneamente alla Camera del Lavoro hanno deciso che il lavoro non potrà essere ripreso se non quando i lavoratori avranno avuto le più ampie assicurazioni sul ripristino delle libertà sindacali e politiche».

Le 48 ore di lotta condotte dal popolo italiano hanno assunto il carattere di uno dei più grandi movimenti della storia italiana.

Tutti i tentativi della centrale del Viminale di piegare lo sciopero con la forza sono completamente falliti. Le provocazioni che hanno provocato nuovo sangue e nuove vittime sono state duramente respinte. Lo spettacolo che i lavoratori italiani hanno dato di sè alla Nazione e al mondo intero in questi due giorni è stato davvero grandioso e impressionante.

La cronaca di questa memorabile battaglia ha avuto inizio praticamente a mezzogiorno del 14 luglio, pochi minuti dopo che il compagno Togliatti si accasciava sul selciato di piazza Montecitorio, colpito a tradimento dal sicario della reazione.

Prima ancora che l'Esecutivo della C.G.I.L. avesse il tempo di riunirsi al completo a Roma la sospensione del lavoro era diventata generale in tutta Italia.

Il popolo romano ha dato una prova magnifica di slancio e di compattezza manifestando in modo plebiscitario la sua devozione e il suo affetto per il capo del Partito Comunista, on. Togliatti, e la sua esecrazione per l'infame sicario e per i complici e gli istigatori del delitto.

Alle 10.30 in piazza Esedra, si è tenuto un grandissimo comizio del Fronte Democratico Popolare contro il vile attentato.

Hanno parlato l'on. Massini, l'onorevole Paolucci, il senatore Pertini, il dott. Matan, il dott. Monaco dell'ANPI, l'on. Miglioli e Luigi Longo. Dopo il comizio la folla si è recata in corteo verso il Policlinico a rendere omaggio al capo della classe operaia italiana.

Una intensa attività popolare ha accompagnato e sostenuto lo sciopero.

Nel corso di scontri tra Polizia e lavoratori, scontri provocati dal contegno della Celere, si sono avuti contusi da ambo le parti.

La popolazione ha costretto la polizia a rilasciare alcuni lavoratori che erano stati fermati.

Bandiere rosse sulle fabbriche

Nella serata il movimento che si sviluppava in Alta Italia aveva raggiunto una forza, una estensione e una compattezza quale mai in nessun precedente sciopero.

In tutta l'Alta Italia le fabbriche venivano presidiate dagli operai i quali issavano sulle ciminiere le bandiere rosse.

In tutti i quartieri di Milano, Torino, Venezia la mobilitazione popolare era generale.

A Genova silenziosi cortei si riversavano nel centro della città e confluivano in piazza De Ferrari. Improvvisamente la polizia si scagliava con i mezzi corazzati contro la popolazione che reagiva con estrema decisione. Dopo lunghi scontri quattro autoblinde venivano catturate disarmate. I lavoratori riprendevano la loro dimostrazione di protesta. Ma, finita la manifestazione, mentre la folla defluiva, la polizia risaliva ululando le strade scagliando bombe a mano e lagrimogene che ferivano numerosi cittadini. Il popolo tornava allora nelle strade e la battaglia si riaccendeva. Poi il cadere della notte e la cessazione completa della luce elettrica costringevano la polizia a ritirarsi nuovamente.

Anche la giornata di giovedì trascorreva nella calma sino alle 13. A quest'ora il Prefetto comunicava attraverso la radio che veniva dichiarato lo «stato di grave pericolo», senza che la grave decisione fosse in alcun modo motivata. Veniva inoltre imposto il coprifuoco. I rappresentanti della C.G.L., del-

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)